

ISPETTORIA SALESIANA

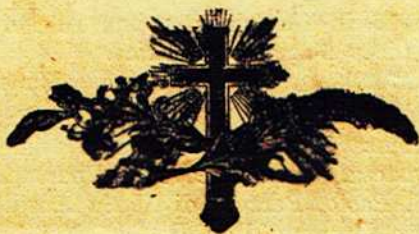
di

MARIA AUSILIATRICE

S. Paolo — Brasile



S. Paolo, Febbraio 1945
(Brasile)



Carissimi Confratelli,

Nella mattina del 4 Dicembre 1944 moriva in S. Paolo

S. E. Revma Mons. VINCENZO PRIANTE

Vescovo di Corumbá

L'avevo ripetutamente visitato coll'Ispettore P. Carletti alcuni giorni prima; e, approfittando di un sensibile miglioramento, ci assentammo due giorni per una rapida visita alla nuova Casa Salesiana di Tupã. Nel viaggio di ritorno — il 4 Dicembre — apprendemmo in treno dai giornali l'infausta notizia.

Mons. Priante nacque a Barra Mansa, stato di Rio de Janeiro il 17 Ottobre 1883 da famiglia profondamente religiosa. Frequentò le scuole elementari al suo paese, e continuò gli studi nel Collegio S. Rosa in Niteroi, diretto allora dal compianto P. Luigi Zanchetta. Fu là che sentì per la prima volta la chiamata divina.

Nel 1903 battevano alla porta del collegio salesiano di Lorena (S. Paolo) due ragazzetti che dovevano finire il Ginnasio. Uno era un fascio di nervi vibranti; l'altro più contenuto, riflessivo, sereno. Il primo si chiamava Ernani Braga, con specialissima tendenza per la musica; infatti diventò uno dei più

rinomati musicisti del suo tempo; l'altro era il nostro Vincenzino. Finito il ginnasio, entrò ne Noviziato, riuscendo per bontà e mitezza il migliore della sua turma; e dal Noviziato passò allo Studentato filosofico (sempre nella città di Lorena), dopo aver emesso i santi voti religiosi. Nel campo del tirocinio pratico si manifestò subito colto professore e esperto assistente.

Fu ordinato sacerdote in Taubaté, assieme a un altro salesiano: Antonio Lustosa. Erano i due primi sacerdoti che ordinava il compianto Mons. Epaminonda Nunes D'Avila e Silva: e tutti e due furono Vescovi: Mons. Priante in Corumbá e Mons. Lustosa attualmente in Fortaleza, nel Ceará.

Il novello sacerdote continuò a dar scuola in Lorena e Niteroi. Ritornò in Lorena come Catechista; andò per il nord a Recife come Direttore. Fu nel suo tempo che si inaugurò la maestosa chiesa, progettata e voluta da Mons. Giordano.

Transferito nel 1916 in Campinas, prima fu Direttore dell' Esternato S. Giovanni, poi del Liceo Maria Ausiliatrice.

Lavorò molto, soffrendo però anche molto. Ma non si lamentò mai, e mai si scoraggiò.

Nel 1926 l'Obbedienza lo mandò a dirigere l'importante parrocchia di Araxá, che Mons. Lustosa, allora vescovo di Uberaba, diede ai Salesiani; e nel 1928 si fissò in S. Paolo, Parroco di Maria Ausiliatrice al Buon Ritiro, e Direttore dell'annesso Istituto Don Bosco. Fui qui che specialmente si rivelò Mons. Priante per lo zelo che lo divorava nel disimpegno del ministero parrocchiale, e per l'ansia di darsi tutto a tutti, per tutti santificare e renderli degni un giorno del Paradiso.

Diede grande impulso alla costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice. A questo proposito è degna di menzione una iniziativa che fu tutta sua: la visita della statua di Maria Ausiliatrice alle Case dei suoi divoti. E' una pia pratica che ancora sussiste, e che certamente gli fu ispirata dalla stessa Madonna. Ebbene, quella Immagine, che, tra cantici e preci iniziò il suo pellegrinare di casa in casa il 23 Aprile 1929, cominciando dalla famiglia Marchese, a tutt'oggi ancora non rientrò nella sua Chiesa. Sono dunque 16 anni che la celeste Pellegrina se ne va in giro tra i suoi Figli, spargendo tutt'attorno infinite grazie e benedizioni.

Nel 1933, quando meno se l'aspettava, fu eletto Vescovo di Corumbá, nello stato di Matto Grosso, in sostituzione di Mons. Lustosa, promosso Arcivescovo di Belem nel Pará.

Accompagnato dall'Ispettore P. Carletti, prese possesso della sua diocesi — vasta come la Francia — il 17 Ottobre. Là restò undici anni, triplicando in questo breve giro di tempo, il numero delle parrocchie. Fu instancabile e sempre malaticcio; nemici del bene gli mossero guerra, sempre fronteggiò i loro attacchi e li sventò. Confidava in Dio e non nelle sue deboli forze: per questo vinceva, e mai si scoraggiava, e mai si fermava.

Fu eroico.

Il male che lo minava da anni, aveva delle riprese rabbiose. Cedeva, allora alle ingiunzioni dei medici; ma appena migliorava, eccolo di nuovo sulla breccia. L'ultimo viaggio che intraprese fu per portarsi a Rio de Janeiro, e trattare colla Nunziatura affari importanti della sua Diocesi. Ma dovette interromperlo quì a S. Paolo, dove restò per sempre.

Accorsero al suo capezzale i più rinomati medici della Capitale: Confratelli e parenti si prodigarono senza risparmio. Tutto fu vano; il Signore lo aveva giudicato maturo per il Cielo.

Morì santamente il mattino del 4 Dicembre, alle ore 9, nel' Ospedale del Braz, dove è Chirurgo primario e Direttore quel grande nostro amico e benefattore che è il Prof. Carlo Brunetti.

Negli ultimi giorni, delirando, solo parlava della sua Diocesi, dei suoi progetti, del suo popolo: finché perdetto al completo la conoscenza. Ma Maria Ausiliatrice, della quale fu così ardente Apostolo, volle dargli un segno di sua predilezione. L'ultima cosa che ricevette "in extremis", fu la benedizione della "sua" Madonna; e, fatto singolare, la ricevette completamente in sé. Accompagnò le preghiere con piena lucidità di mente, e recitò l'Ave-Maria spedito, segnandosi alla benedizione. Subito dopo, come avesse di proposito aspettato quella benedizione, compose in croce le mani sul petto, chiuse gli occhi, e, sereno, senza contorsioni e spasimi, esalò l'ultimo respiro.

Il corpo restò esposto nella sua bella antica chiesa di Maria Ausiliatrice, ove fu un accorrere di popolo orante e piangente. L'Ispettore P. Chaves officiò nella Messa solenne, "presente cadavere": S. E. Revma. l'Arcivescovo di S. Paolo, Mons. Carlo Carmelo Vasconcellos da Motta dié l'assoluzione alla salma. Cantori furono i teologi della'Istituto Pio XI. L'eccellentissimo Presule, appena seppella della morte, pose a disposizione dell'illustre estinto un loculo nella cripta della Cattedrale. Il Revmo. Vicario Generale Mons. Giuseppe Maria Monteiro diede personalmente le disposizioni per detta sepoltura e fu l'ultimo a ritirarsi. La Congregazione salesiana esprime quì il suo grazie di cuore per tanta bontà e degnazione.

Mons. Vincenzo Priante resterà in benedizione.

Si prodigò fino all'estremo per la gloria di Dio e la salute delle anime...

Era tutta bontà e semplicità, senza nessuna esigenza o pretensioni per sé. Ci si sentiva bene vicino a Lui, perché era un'vaso di elezione; perché era l'umiltà personificata... l'umiltà, che è il segreto della santità.

Dal Cielo ci protegga e ci benedica.

Memori però degli imperscrutabili giudizi di Dio, lo raccomando ai vostri generosi suffragi.

Pregate anche per me che mi professo

Vostro in Gesù e Maria

D. Giuseppe Reyneri

Rappresentante del Rettor Maggiore